(Trascrizione)

Stoccarda, 6 maggio 2004

Il ruolo dei Movimenti spirituali

Intervento ad un congresso di responsabili di Movimenti e Comunità di Chiese cristiane

Carissimi fratelli e sorelle,

in questo importante Congresso, a cui sono lieta veramente di partecipare, ho il compito oggi di parlare del ruolo e della comunione dei Movimenti spirituali, del mio impegno per essa e della speranza che vi nutro. I Movimenti sono stati considerati autorevolmente come una grande risorsa spirituale e "motivo di speranza" per la Chiesa e per l'umanità[1], anzi come "uno dei doni dello Spirito al nostro tempo."[2]

Ma in che cosa consistono queste nuove realtà? Qui parlo soprattutto dell'esperienza della Chiesa cattolica, ma certamente ciò vale, secondo la loro tradizione, per le altre Chiese.

I Movimenti ecclesiali e le Nuove Comunità nascono per lo più da una personalità carismatica che li guida e si sentono chiamati a vivere autenticamente e radicalmente il Vangelo[3]. In essi lo Spirito, "distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui" (*1 Cor* 12,11), apre delle nuove vie per venire incontro alle necessità del tempo. I Movimenti, pur sempre finalizzati al bene comune secondo le parole di san Paolo: "A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune" (*1 Cor* 12,7), hanno, dunque, linee diverse e nuove possibilità di offrire alla Chiesa e al mondo vari preziosissimi doni. Non sono presenti certamente solo in quest'epoca, sono sempre esistiti, di tempo in tempo, da quando è nato il cristianesimo, e vi è un motivo.

I primi cristiani hanno vissuto autenticamente ma, col passare degli anni, per l'influenza dello spirito del mondo non tutti i battezzati sono stati coerenti alla loro fede, ed ecco allora illanguidirsi e annacquarsi il cristianesimo e la necessità – per così dire – che lo Spirito Santo susciti nella Chiesa nuove correnti spirituali, come sono state nel primo millennio, ad esempio, quelle di Basilio, di Agostino, di Benedetto; e molte altre poi durante il secondo millennio.

Sono fiorite, così, attraverso i secoli, per opera di sempre nuovi carismi, tante famiglie spirituali, espressione ognuna o d'una Parola di Gesù o d'un fatto della sua vita o d'un suo dolore o altro. Come non ricordare Francesco d'Assisi e i suoi discepoli, che rispecchiano con la loro vita la Parola evangelica: "Beati i poveri di spirito perché di essi è il regno dei cieli" (*Mt* 5,3)? O Teresa di Lisieux e i suoi seguaci, che impersonano la Parola: "Se non vi convertirete e non diverrete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli" (*Mt* 18,3). Vincenzo de' Paoli, Teresa di Calcutta e tanti altri di Chiese diverse come, per esempio, Friedrich von Bodelschwingh, con la sua opera caritativa di Bethel, sono stati e sono manifestazioni dell'amore concreto di Gesù per i più poveri e i sofferenti.

Noi veniamo dopo di loro e desideriamo continuare questa meravigliosa "incarnazione" del Vangelo. Ma c'è di più. Nel tempo presente lo Spirito Santo sta rivolgendo ai nuovi Movimenti una ulteriore chiamata: quella verso una più profonda comunione fra di loro, e ciò in sintonia con quanto avviene nel mondo. Infatti, nonostante sul nostro pianeta oggi continuino a persistere guerre, violenze, tensioni e imperversi il terrorismo, non possiamo non affermare che si va verso l'unità. L'unità è un segno dei tempi, lo dice, nel mondo spirituale e religioso, la spinta che le Chiese avvertono verso la piena e

---

1 *Omelia della Veglia di Pentecoste*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XIX/1 (1996), p.1373.

2 *ID*.

3 Cf J. RATZINGER, *I movimenti ecclesiali e la loro collocazione teologica*, in *I movimenti nella Chiesa*, p.47.

visibile unità dopo secoli di indifferentismo e di lotta; lo ha detto il Concilio Vaticano II, che è tornato spesso su quest'idea; lo afferma il Consiglio Ecumenico delle Chiese.

Nel mondo politico lo dicono gli Stati europei, che si sono uniti, come altri in Africa e in America Latina; lo dicono organizzazioni internazionali come l'ONU.

In un modo analogo avviene tra i Movimenti: anch'essi sono chiamati alla comunione; ne sono testimone anch'io, e con la grazia di Dio vi ho contribuito un po'.

Abbiamo iniziato, dapprima con la Comunità di Sant'Egidio e il Rinnovamento nello Spirito italiano, nel 1998, quando nella Chiesa cattolica era più attesa questa comunione. Ho detto al Papa, Giovanni Paolo II, la mia disponibilità a collaborarvi, spinta e facilitata dal carisma dell'unità, tipico del Movimento dei Focolari. Ora i Movimenti e Nuove Comunità cattolici in contatto fra loro sono 220 circa.

Non mi fu difficile più tardi capire che lo Spirito Santo desiderava allargassimo la comunione anche a famiglie religiose come i francescani e i benedettini, ad esempio, nate nei secoli; e l'abbiamo fatto con gioia e arricchimento reciproco. Ci siamo poi messi in comunione anche con Associazioni, a volte importanti, come l'Azione Cattolica.

E quale il frutto di tutto questo cammino? Grande e imprevisto. Per poterlo evidenziare, occorre pensare che nella Chiesa cattolica vi è un aspetto istituzionale, rappresentato dalla gerarchia ecclesiastica, ma c'è anche, e c'è sempre stato, un aspetto carismatico. Oggi questo è messo in particolare rilievo dal santo Padre, che lo vede coessenziale all'aspetto istituzionale e in comunione con esso.

Ebbene: la comunione nata fra tutti questi Movimenti e Nuove Comunità nella Chiesa cattolica ha avuto modo di manifestare la potenzialità dell'aspetto carismatico della Chiesa, e lo ha fatto in circa 250 Giornate con la presenza e la benedizione dei rispettivi vescovi. Per esse abbiamo potuto capire che, se questa comunione continuerà a svilupparsi e s'allargherà, il popolo di Dio diventerà più uno, più carismatico, più dinamico, ma anche più familiare e più mariano.

Ma non tutto è finito lì per quanto riguarda la comunione. O meglio, abbiamo avuto l'impressione che lo Spirito Santo aprisse ancora nuove possibilità. Infatti, quando abbiamo saputo che dei Movimenti e gruppi evangelici, ciascuno con la propria identità, s'incontravano fra loro da qualche decennio, e ora avevano chiesto rapporti con noi, c'è sembrato di capire che si poteva allargare la comunione anche con loro. E da qualche anno si è in contatto anche con essi. E' una comunione che ha compreso, poco dopo, gruppi di cristiani anglicani, ortodossi, ecc.

Gli effetti? Ne vedremo già uno in questi giorni qui al Congresso e poi alla Giornata: "Insieme per l'Europa".

Sono certa che se Cristo sarà fra noi perché ci amiamo, la nostra comune testimonianza cristiana al mondo, e in particolare in Europa, risplenderà di particolare bellezza, di grande attrattiva, di una nuova forza e potenza. Di conseguenza si concorrerà a fare anche il mondo civile migliore: una "città terrena" più in armonia con la "città celeste".

Del resto, Gesù non ha pensato né voluto di meno quando ci ha detto di pregare il Padre così: "Sia fatta la tua volontà come in Cielo così in terra" (*Mt* 6,10) (Applausi)

Chiara Lubich